1602 del Cielo, Vn'atroce pestilenza s'introdusse nella vicinissima *Peste in Trieste.* Trieste, che la dishabitò de' Popoli, e fece dubitare delle sue fiamme serpenti. Ne fù interdetto il commercio. Si munirono di guardie tutti i posti.

Due Proueditori spedironsi, Francesco Giustiniani in Capodistria, e Nicolò Contarini nella Patria del Friuli; e si operò da tutte le parti in modo, che, aiutati gli humani mezzi dalla diuina pietà, restò Venetia da quel mortal influsso esente, e nulla toccò.

Consolata in tal guisa la Patria nella propria quiete, era più felice ancora trà la moderatezza de' proprij pensieri. La fecero conoscere di questa costanza i Popoli dell'Epiro, *Popoli dell'Epiro.* region della Grecia. Signoreggiati da lei ancora, e passati poi sotto l'Impero barbaro del Turco, comparirono due Vescoui ai loro Ambasciatori, ed offerirono, con esposizione molto erudita, e diuota, di ritornare al primo Vassallaggio.

Poteua questa più giustamente chiamarsi restituzione, che racquisto, e perciò poteua anche il Senato prestarui con gran ragione l'orecchio, & esaudire quelle suppliche; Ma non auuezzo à mancare di pace, e di fede à niuno, nèanche furono bastanti ad allettaruelo le Prouincie intere, benchè da esso possedute, e dominate ancora. Ringratiò i Vescoui con grande affetto. Promise loro vna grata raccordanza, e generosamente regalatili di vn'anello gioiellato, licentiolli, nel possibile sodisfatti.

Occorse pur'anco poco dopo vn'altra offerta dell'Isola dell' *L'Agusta pure soffersse.* Agusta nella Dalmazia. Non contenta di viuere à Ragusei soggetta, ò perche bramasse vna più consistente tutela, ò per altra cagione, che fù poi chiaramente espressa, andò Giuanni Giurinouich à farne l'eshibitione al Generale, Felippo Pasqualigo.

Occasione questa, che per incontrarla, ò ricusarla non era sufficiente la sola autorità, d'vn publico Rappresentante, egli la partecipò al Gouerno. Ma ne anco in ciò vi fù variatione d'opinioni, trattandosi di operar lealmente. Erano amici i Ragusei. Sia forte, ò debole l'amico, gli si deue conseruare in ogni modo l'amicitia. Si rispose agli Agostani, come agli Epiroti haueasi risposto; E se ne portò il decreto al Generale, perche douesse amoreuolmente ringratiarli, & offrire loro in ricambio tutto ciò, che, senza disgiugnere l'Agusta da' suoi Signori, si hauesse potuto di stima, e di affetto manifestarle.